

Silvio Paolicchi nasce a San Giuliano Terme (Pisa) il 6 Aprile del 1921 da una famiglia contadina.

Terminate le scuole superiori a Pisa, allo scoppio della seconda guerra mondiale, è militare in Piemonte nella Val di Susa.

Dopo l'8 Settembre diventa partigiano nelle Brigate Garibaldi e aderisce alle idee comuniste. Ferito in combattimento nel Luglio del 1944, viene catturato dai reparti dell'esercito di occupazione tedesco e deportato in Germania nel campo di concentramento di Stammlager di Hannover. Per tutto quel periodo lavora alla Hanomag, una fabbrica bellica, come fresatore.

Alla fine della guerra, nel settembre 1945, rientra in Italia dopo avere partecipato alla organizzazione del rimpatrio degli Italiani a vario titolo detenuti sul territorio tedesco ed è in prima fila nella costruzione del partito comunista in Toscana.

Negli anni successivi sale rapidamente nell'organigramma del partito: prima come segretario della federazione pisana, poi come dirigente del dipartimento dell'Organizzazione a Roma e infine, nei primi anni '60, come Presidente della Lega delle Cooperative. Al X Congresso nazionale del 1962 entra a far parte del Comitato Centrale del partito. In questi anni comincia a maturare un dissenso "da sinistra" rispetto alla linea maggioritaria del partito, avvicinandosi alle posizioni trotskiste; nel 1964 prende quindi contatto con la IV internazionale e nel 1965 entra nel CC e nella Direzione dell'organizzazione trotskista Gruppi Comunisti Rivoluzionari (GCR). Radiato dal Pci nel 1966 per la sua militanza trotskista, si trasferisce con la famiglia a Milano dove inizia a lavorare per la casa editrice Mondadori. Intanto continua la sua attività politica sempre nei GCR e ne vive la grave crisi provocata dal movimento del '68. Resta comunque nei GCR fino al 1976 quando si consuma la rottura con il gruppo dirigente di allora. Silvio Paolicchi aderisce quindi nel 1977

alla Lega Comunista, una piccola organizzazione trotskista guidata dall'editore Roberto Massari. Quando poi nel 1980 la Lega Comunista si scioglie in Democrazia Proletaria, entra a far parte della Lega Operaia Rivoluzionaria. Da questa fase in poi, Paolicchi, pur continuando a militare regolarmente, cessa di avere un ruolo dirigente. Nel 1991, in seguito allo scioglimento del Pci, aderisce al Partito della Rifondazione Comunista, sostenendo negli anni successivi l'opposizione interna guidata da Marco Ferrando. Negli ultimi anni della sua vita una malattia lo allontana dalla vita politica attiva. Muore il 2 Luglio del 2002 a Milano.

Qui sono conservate tutte le opere politiche, filosofiche e storiche della biblioteca personale di Silvio Paolicchi, raccolte dagli anni '40 fino alla sua morte.

Gli eredi ringraziano la Camera del Lavoro di Milano per l'opportunità data loro di salvaguardare e mettere a disposizione di tutti questi volumi che costituiscono, per tutti quelli che hanno conosciuto Silvio Paolicchi, la sua testimonianza più rappresentativa.